Anno XVI — Sabbato, 11 Luglio 1863 — **N. 189**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	15
Austria	» 48	[illegible]	[illegible]

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. **10.**

Torino, 10 luglio

L'IMPOSTA PER CONTINGENTE

Il riparto della tassa sulla ricchezza mobile per contingente provinciale anzichè per quotità ha trionfato nella sedata di ieri della Camera elettiva. Convinzioni schiette e profonde, interessi locali, opposizioni politiche e rancori di parte, tutto si è trovato riunito in favore dell'emendamento dell'on. Mancini, il quale tuttavia non ebbe che 86 voti.

Qualunque confronto fra il voto di fiducia del 20 giugno e quello del 9 luglio è puerile.

La quistione che agitavasi dinanzi alla Camera ier l'altro non era per se stessa politica, trattandosi solo del modo di applicare al paese una nuova tassa. Egli è per ciò che le opinioni più differenti e contrarie e deputati appartenenti a partiti diversi poterono esser d'accordo nel votare in favore del sistema della quotità contro quello del contingente. Mettete sul tappeto una quistione politica, e la maggioranza del 20 giugno si mostrerebbe forte e compatta, ed i ministeriali che il 9 luglio votarono per l'emendamento Mancini sarebbero pel gabinetto.

Ormai tanto si è detto e scritto e stampato sulle quistioni di finanza e d'imposta, che gli oratori più capaci, istrutti ed esperti debbono rinunciare ad esporre delle novità e rassegnarsi a quelle poche considerazioni che meglio valgano a rafforzare le loro tesi. Crediamo che niuno degli argomenti che si potevano addurre in favore o contro l'imposta sulla ricchezza mobile, in favore o contro il riparto per contingente sia stato pretermesso.

Il principio della tassa non ha avuto grandi oppositori, e veramente sarebbe stato difficile il poter sostenere che non convenga colpire la ricchezza mobile in tanta angustia delle finanze; ma l'opposizione, la quale comprese che non avrebbe prodotto buon effetto nel paese l'osteggiare la legge in se stessa, raccolse tutti i suoi sforzi per combattere il sistema del contingente, per cui l'emendamento Mancini ebbe l'appoggio non solo de' partigiani del riparto per quotità, ma eziandio degli avversari dell'imposta.

E veramente se l'imposta avesse a stabilirsi ora per quotità, tanto varrebbe il non farvi sopra alcun assegnamento. Se le più ovvie considerazioni economiche, se le abitudini ed i pregiudizii non bastassero a far temere che dalla tassa non ritrarrebbesi in alcune province che poco o nulla, le più semplici riflessioni politiche dovrebbero convincere, che il governo dal canto suo non avrebbe mezzi efficaci per farla fruttare, combattendo gli ostacoli che si opponessero alla sua attuazione.

Quando si è costretti a stabilire un' imposta, si è perchè le condizioni dell' erario la richiedono. Il primo pensiero adunque esser deve che da que' prodotti, i quali debbono concorrere a diminuire almeno il disavanzo. Un' imposta, la quale prometta un risultato insignificante, non torna che dannosa materialmente e politicamente, inquantochè pochi ne restano colpiti, e tuttavia si sentono le stesse lagnanze come se gravasse indistintamente tutti i cittadini e riuscisse a tutti insopportabile.

Per assicurarsi un prodotto dall'imposta sulla ricchezza mobile non eravi, in tanta incertezza ed oscurità rispetto alla ricchezza del paese, altra via fuorchè questa o di stabilirla per contingente o di estendere alle altre province le tasse di patente personale e mobiliare che vi hanno in Piemonte, e sui redditi che v'è in Lombardia.

Non sarebbesi però potuto evitare di fare delle leggi nuove e molteplici, le quali d'altronde avrebbero avuto per fondamento dei criteri non meno fallaci di quelli della tassa per contingente ed avrebbero cagionato delle irregolarità ed ingiustizie più gravi di quelle che si temono dal riparto per contingente.

Il quale non è stato proposto nè viene accettato come provvedimento definitivo e sistema inalterabile, ma soltanto qual disposizione transitoria. Il contingente non deve durar che due anni e non deve esser che una preparazione allo stabilimento dell'imposta per quotità, agevolando il modo di far un approssimativo censimento della ricchezza mobile.

Certo è che i criteri pel riparto del contingente sono tutt'altro che esatti: i più, presi separatamente, sono fallaci; ma appunto per antivenirne le conseguenze non si richiede all'imposta che la somma di 30 milioni.

Chi vorrà affermare che 30 milioni d'imposta pesino gravemente sulla ricchezza mobile della nazione? Che se succedono irregolarità, non abbiano ad esser poco sensibili e quindi di lieve danno?

Nè vale il combattere il sistema per contingente adducendo ad esempio il canone gabellario del Piemonte. Le basi del canone gabellario sono affatto diverse da quelle della tassa sulla ricchezza mobile; ma quando pure non si distinguessero tanto che qualsiasi paragone non potrebbe condurre ad alcun utile risultato, si avrebbe pur sempre questo fatto che se dapprincipio il contingente del canone gabellario ha suscitato richiami e richiesto delle modificazioni, ha cionullameno procurato al tesoro una rendita fissa, intanto che si francavano dal dazio le derrate di prima necessità.

Una cosa poi ci ha sorpresi assai ed è di veder fra' partigiani della quotità la maggior parte de' deputati delle antiche province, e, ciò che v'ha ancor di peggio, l'on. Rattazzi ed i suoi amici, che pur dovrebbero essere pel sistema opposto, non fosse che per evitar la taccia di subordinar una questione di finanza e di interesse pubblico alle più riprovevoli passioni di parte, non potendosi dimenticare che l'imposta per contingente fu proposta dal ministero Rattazzi. E se il sistema della quotità fosse trionfato, gli elettori non potrebbero saper grado ad essi del loro voto.

Diffatti nel Piemonte vi ha un fondamento sicuro per far produrre alla tassa una somma discreta, essendoci i risultamenti della tassa personale e mobiliare, delle patenti e delle vetture.

Comunque riuscisse nelle altre province, la tassa per quotità frutterebbe bene in Piemonte, avendo gli agenti fiscali il mezzo di correggere più o meno le dichiarazioni de' contribuenti. E poichè ciò non potrebbe conseguirsi nelle altre province, ove consimili tasse non sussistono, che ne avverrebbe? Che l'imposta producendo poco sarebbe inevitabile lo stabilirne qualche altra, la quale peserebbe di nuovo sulle antiche province, cosicchè queste avrebbero un altro carico di parecchi milioni.

Noi siamo persuasi che se questa quistione viene esaminata con pacatezza e senza preoccupazioni di partito, niuno può rimaner in forse riguardo alla opportunità di adottar il riparto per contingente. Chi è contrario a questo, è contrario per legittima conseguenza alla legge in se stessa.

Ma giunti a questo punto, qual è il deputato che non debba far a sè il seguente questo: In qual altra guisa forniremo alle finanze i 30 milioni che si aspettavano da questa tassa?

Dinanzi ad un problema sì arduo, non sappiamo chi possa aver il coraggio di votar contro la legge; nè sappiamo chi possa respingerla, solo perchè la tassa è per contingente e non per quotità, tanto più che il contingente è duraturo soltanto per due anni e che la Commissione ha proposto di dichiarar l'emendamento Devincenzi valevole solo per un anno. A noi pare che questa circostanza importantissima siasi di troppo dimenticata durante la discussione e che dovrebbero badarci di più coloro che, pur desiderando, come noi, che la legge sia resa meno difettosa, sono, come noi, convinti della necessità della nuova imposta.

NOTIZIE DI NAPOLI

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Napoli, 7 luglio.

La fregata inglese il *S. Giorgio* che da oltre un mese stava ancorata nella nostra rada, ieri alle 2 pom. salpò per Malta colà inviata da Londra inaspettatamente. Tale ordine precipitoso e che nulla faceva sospettare diede origine fra quell'equipaggio a mille supposizioni che poscia tutte si concentrarono in questa sola, che le relazioni cioè fra l'Inghilterra e la Russia fossero diventate così tese da obbligare la prima a concentrare tutta la sua forza onde essere preparata ad ogni eventualità!? La prossima partenza fece sì che il capitano fosse più largo nell'accordare domenica scorsa permessi per scendere a terra agli uomini di bassa forza e così oltre a 300 marinai e soldati inglesi fin dal mattino si vedevano a circolare per la città in cerca di divertimenti rumorosi. Verso sera il più gran numero si era concentrato nelle bettole che stanno lungo la via di Santa Lucia aspettando che venisse l'ora della ritirata. Secondo il costume dei marinai inglesi quando sono a terra, i più erano ubbriachi di liquori e di bevande fermentate, talchè il loro contegno non era al certo dei più tranquilli. La cosa giunse al punto da riuscire molesta alla popolazione che passava per quella frequentatissima via che conduce alla villa Nazionale e quindi le guardie di pubblica sicurezza cercarono di ricondurre al dovere questi ubbriachi. Ma essi eccitati dalle fatte libazioni si posero a giuocare di pugni prima per scherzo e poscia sul serio animati da quell'esercizio. Il generale Pomarè che passava per caso da quella parte e visto il disordine che mi-

---

Appendice

LA XXII ESPOSIZIONE D'OGGETTI D'ARTE IN TORINO (1863)

(*Continuazione — V. il num. 188*)

Salone.

Questa è la sala delle grandiose produzioni, fra le quali non mancano le minori ed anche le piccine. E incominciando da queste diremo che:

Il n. 253 esprimendo l'Inverno, e il 255 la Primavera, sono inconcepibili, e però tiriamo innanzi.

La signora Clotilde Serra col n. 254 ha riprodotto un castello dell'Astigiana con molta verità nei manufatti. Peccato che il fondo non corrisponda!

Il 250 è uno dei soliti sforzi di luce notturna, con orrendo disegno e colorito.

Nel 257 il sig. G. B. Ceruti ha riprodotto un porto colla bassa marea in Normandia, con vera prospettiva e colori armonici. Il cielo peraltro non è bello, e l'acqua comincia a patire; sarà forse la umidità della nuova fabbrica?

Nel n. 258 del sig. Pietro Tetar, che rappresenta la piazza di Norimberga, v'è prospettiva e un bel tratto di luce, ma colori soliti convenzionali.

In questo n. 259, che è del signor Ferdinando Buonamici, le gioie d'una madre sono ben espresse per forza di solo colore. È bella e naturalissima la posa della madre e della sorella, e così la porta della stanza colla sua luce. Perchè con tali mezzi l'autore non istudia il disegno?!

Il sig. Carlo Mancini ha dipinto il torrente di Breggia con lavandaie, n. 260, in un modo troppo convenzionale, imperocchè noi crediamo che il sassaine di qualunque torrente debba essere più bianco, anche quando è misto di ciottoli basanitici, od altro di simile colore; qui invece è grigio. Anche quelle ombre sulla biancheria ricordano il cilestro e non son vere. Dopo ciò troviamo buona la parte di mezzo e le montagne, e l'autore potrebbe fare.

Non ci possiamo arrestare dinanzi al n. 261.

Il n. 262 è leccato e potrebbe essere più naturale.

Nel num. 263 la furbetta c'è; ma c'è anche un mare immenso di toga ed un cielo di capelli di lei.

Nel n. 264 del sig. E. Ghisolfi, prescindendo dal molto convenzionale, l'acqua e l'erba riescono più che discrete. Il rimanente ci sembra spazio perduto, e consigliamo l'autore a lavorare per ora su minori tele.

Il colorito della Vergine della Modestia, del sig. Raffaele Spano, n. 265, è buono, e studiando potrà fare.

È buono pure l'episodio dei piccoli contrabbandieri, n. 266, che realmente funzionano così per provvedere la propria famiglia di sale e tabacco a miglior prezzo. Ma il suolo sa di cioccolatte ed il lago troppo azzurro si fa desiderare.

Il sig. Domenico Caligo, che sempre si occupa di interni, potrà certo riuscire. Qui col n. 267 ha riprodotto il coro della chiesa di S. Stefano in Firenze; e noi solo desideriamo che d'ora in poi procuri di scegliere punti interessanti, perchè quanto esiste di fatto non torna bello ed interessante in arte.

Il prof. Enrico Gamba, che ha fatto il n. 101, a ferro e fuoco, ha certo sode cognizioni d'arte, ma non ci sembra porre altrettanta cura per l'armonia della produzione. In questo n. 268 è buono il cavallo, ma Re Vittorio Emanuele ha un viso incompatibile colla verità. Il seguito suo, che sul quadro non manifesta che la distanza di pochi metri, è sfumato come competerebbe a molte miglia. Il suolo ed il cielo, per dir tutto, ci sembrano non veri. L'autore, lo diciamo per di lui onore, sa e può produrre di più.

I numeri 269, 270, 271 e 272 sono quattro ritratti che non mancano di certo merito.

La riviera di ponente del sig. Edoardo Perotti, n. 273, presenta un buon dettaglio nella parte anteriore, ma per il resto dobbiamo dire che non vale la grandezza della tela.

Bravo, sig. Alessandro Vacca! nel n. 274 avete fatto una testa ed un torso graziosissimi, saporitissimi. Ma perchè non tener sempre conto del disegno? Consultate la lunghezza del braccio sinistro e la relativa mano, e converrete con noi.

In questo num. 275 fa d'uopo studiare disegno, prospettiva e intonazione per renderlo passabile.

Nel 276 il sig. prof. Luigi Mussini, autore del distinto n. 134, per ricordare un'odalisca, ha adrajato una donnaccia colla testa di legno. Crederemmo appartenere all'autore soltanto le dita del piede che son ben disegnate!

Non comprendiamo il disegno e il colorito dei numeri 277 e 278.

Nel n. 279 non troviamo l'ameno paesaggio, che è promesso nel libretto. Troviamo invece una confusione indefinibile. Così pure non troviamo sufficiente la giustificazione dello scorcio della fanciulla dato dallo stesso libretto, e la vediamo poi di un colore non vero, anzi falso. Per tutto ciò preghiamo l'autore a produrre soggetti che parlino da loro medesimi, senza bisogno di spiegazioni.

Eccoci davanti al n. 280 che fornirebbe materia per un mese; ma venendoci meno lo spazio, ci limiteremo dire al signor prof. Saverio Altamura che ammiriamo la sua potenza nell'arte; ma che non possiamo nullamente convenire con quel suo modo eccessivamente convenzionale. L'episodio del trionfo di Mario ha figure di tratti stupendi, ma dirigendo l'occhio laddove ferve ancora la mischia, non ci troviamo più e vediamo il convenzionale dove occorrerebbe ancora dettaglio e disegno. Vediamo poi dei morti a grandi dimensioni isticchiti come pertiche e sotto l'un d'essi, cosa strana, uno ancor vivo. Non parliamo della inverosimiglianza di un trionfo ancor durante la battaglia. Insomma siamo sorpresi e dolenti, come un artista di tanta forza e potenza, non sappia contenersi dentro i limiti del vero e dell'armonia dell'arte. Voglia egli far conto di questa nostra ingenua meraviglia e ne rimarrà contento, perchè ha ingegno e può far molto.

Bello troviamo il n. 281, in cui il signor Gottardo Valentini ha ottenuta molta profondità e verità di acqua. Avremmo desiderato un rosso di tramonto più significante, e minor musco od aspetto

nacciava di farsi serio, ordinò all'uffiziale di picchetto del castello dell'Uovo di portarsi con un distaccamento sul luogo della lotta.

L'intervento della truppa sedò per alcun poco il tumulto, ma mentre le guardie di pubblica sicurezza cercavano con bei modi di far imbarcare gli inglesi, alcuni di questi tirarono in una delle loro barche una guardia che cacciavano tosto in fondo della stessa. Allora i compagni visto il pericolo reale della medesima sfoderarono le daghe e si slanciarono in di lei soccorso; ne nacque una mischia ove i pugni, i colpi di piatto, di daga e qualche spintone coi calci del fucile si vedevano a distribuirsi con una rapidità sorprendente. La guardia finalmente fu liberata, i più dei marinai costretti ad imbarcarsi ed alcuni dei più ubbriachi che avrebbero corso vero pericolo di cadere nel mare, se si fossero obbligati a seguire i compagni, furono condotti alla questura.

Siccome però non tutti erano rientrati a bordo, il capitano del *S. Giorgio* per la tema di vedere a rinnovarsi i disordini di poco prima, inviava tosto a terra un uffiziale con varii uomini, incaricati di raccogliere nelle bettole di S. Lucia i marinai che vi si trovassero ancora. Così ebbe termine un tafferuglio di nessuna importanza, ma che potrebbe darsi che i nostri nemici cercassero di svisare e presentarlo sotto un aspetto diverso da quello che succedette. Nella stessa sera poi per incarico del questore due guardie ricondussero a bordo alcuni degli arrestati, e mentre queste ne facevano la consegna all'ufficiale di guardia, diversi marinai riuscivano a carpire ad una di esse il *rewolver* che veniva tosto gettato in mare per vendetta, senz'altro dei colpi avuti poco prima sulla gettata di S. Lucia. Similmente ieri mattina essendo stato spedito al *San Giorgio* un marinaio che nella sera precedente era così avvinazzato da non potersi reggere in piedi, la guardia che l'accompagnava, mentre stava per salire sulla fregata, si vide tutto ad un tratto strappare di mano la corda sulla quale si appoggiava e così perdendo l'equilibrio cadeva in mare, ove per miracolo era ripescato dal barcaiuolo che lo aveva condotto fin là. Questo povero diavolo ieri era ancora gravemente ammalato.

Di tutto ciò fu fatto rapporto al console inglese, che, dispiacentissimo dell'accaduto, promise di porvi rimedio per l'avvenire e d'indennizzare intanto i danneggiati. La guardia caduta in mare ha avuto un danno di oltre a 200 lire. Questi fatti, che succedono soventissimo nei porti di mare, nulla hanno di straordinario e ve li ho nominati nella loro semplicità per evitare le contraffazioni dei malevoli.

L'altro ieri è comparso alla luce un nuovo periodico, il *Pensiero*, che s'intitola giornale della democrazia: dal suo primo numero si conobbe quale sarà il suo indirizzo. È una emanazione del *Dovere* di Genova. Cerca in ogni modo di demolire quel prestigio che coi suoi atti ha saputo acquistarsi in Italia la dinastia di Casa Savoia. Mi si assicura che sia già stato sequestrato sotto l'incolpazione di voler procurare d'impiantare in paese una forma di governo diversa dall'attuale. L'opinione pubblica lo ha veduto nascere con indifferenza, e lo vedrà pure scomparire coll'istesso sentimento.

Mi si scrive da Melfi che, giorni sono, 12 briganti catturarono i contadini Vona Luigi e Delzio Salvatore.

Per indurre poi più facilmente i genitori di questi infelici a spedire tosto il denaro del ricatto inviarono ad essi l'orecchia sinistra del primo soggiungendo che se non affrettavano a soddisfare il loro *debito* (sic) avrebbero ogni giorno spedito alle famiglie una parte dei corpi dei loro cari! Figuratevi lo spavento ed il dolore di quei poveri paesani. Vendettero ed impegnarono ogni cosa e dopo mille stenti riuscirono a porre insieme la, per essi, cospicua somma di ducati 384 che inviarono tosto ai briganti. Il Vona fu ridonato alla libertà, ma ora trovasi gravemente infermo per la patita sevizie. L'altro suo compagno, il Delzio, ebbe a pagare soltanto il riscatto di ducati 75 a causa della sua poca agiatezza. Sono questi fatti che non si trovano narrati che nei viaggi fra le popolazioni selvaggie!

QUESTIONE DELLA POLONIA

Il *Corriere di Wilna* (giornale officiale) pubblica la seguente circolare del generale Murawieff ai governatori delle provincie di Wilna, Grodno, Kowno, Minsk, Mohilew e Witebsk:

Fra le persone che prendono parte attiva all'insurrezione si trovano molti gentiluomini ed odnodworizi (piccola nobiltà non riconosciuta dallo stato), i quali appartenenti per la maggior parte alla circoscrizione dei comuni rurali e abitanti presso i contadini dello stato o temporariamente obbligati, abbandonano le loro case per raggiungere i ribelli. Sovente, senza allontanarsi dalle loro abitazioni, aiutano le bande somministrando loro viveri, nascondendone le traccie alle truppe e concedendo ricovero nel loro tetto ai mal'intenzionati. È giusto che cotali persone siano private dei vantaggi che i contadini, in mezzo ai quali esse vivono, hanno saputo meritare colla loro lealtà e colla loro fedeltà. Io raccomando adunque a V. E. di pubblicare un'ordinanza in forza della quale le proprietà ed i fabbricati che formano il patrimonio della piccola nobiltà e degli odnoworizi, come pure i terreni di proprietà d'altre persone che si trovano nelle file dei ribelli o che in qualunque li modo favoriscono, siano posti a disposizione dei contadini appartenenti allo stato o temporariamente obbligati.

A questo provvedimento terranno dietro le seguenti disposizioni:

1° I terreni saranno dati in usufrutto ai contadini che non possedono altri terreni in proprietà;

2° Si sceglieranno fra i contadini quelli che si saranno distinti per la loro probità e sovratutto per i servigi resi alle truppe durante la fuga e la dispersione dei ribelli;

3° Questi terreni saranno consegnati ai destinatari in seguito ad una decisione del comune.

V. E. farà in modo, che radunati i contadini, loro venga letta l'ordinanza sovraccennata e loro si dichiari che conoscendo la loro devozione, S. M. I. loro affida la missione di contenere la nobiltà turbolenta e d'impedire che si renda spergiura. Essi dovranno agire in modo che la nobiltà, gli odnodwortzi e le persone d'altra condizione, come pure gl'impiegati domestici ecc., delle case di nobili non possano alimentare la ribellione; ed a tal uopo sono incaricati d'arrestare, senza alcun riguardo per la loro qualità, tutti coloro che si renderanno colpevoli, oppure ch'essi avranno in sospetto di mantenere delle relazioni coi ribelli. Se fra i contadini se ne trovasse qualcuno che calpestando il più santo dei doveri avesse abbandonata la propria casa per unirsi alle bande, il comune dovrà applicargli le disposizioni della presente circolare.

MURAWIEFF.

Si legge nella *Patrie* del 9:

Le notizie del teatro della guerra continuano ad essere favorevoli all'insurrezione. Le ultime vittorie conseguite dagli insorti sono confessate dai giornali di Mosca e di Pietroburgo.

Lettere private di Vilna recano che si è tentato di togliere la vita al generale Murawieff. Un individuo che si è ostinato a voler parlare da solo a solo col generale, è stato perquisito indosso, e gli si trovò nelle tasche un rewolwer. Il generale ha dato immediatamente l'ordine che fosse appiccato. Un corrispondente aggiunge che il generale ha accettato il comando sotto l'espressa condizione che non avesse a subire alcuna influenza intorno alla scelta dei mezzi per vincere l'insurrezione.

A Stoccolma si era grandemente inquieti per l'arrivo d'ingegneri russi a Bomarsund. Pare che in provisione di una campagna in quei luoghi, il governo russo abbia deciso di rialzare le fortificazioni di Bomarsund, distrutte da un corpo d'armata francese durante l'ultima guerra. È certo che Bomarsund era stata fortificata dall'imperatore Nicolò per tenere in rispetto la Svezia e sovratutto la sua capitale che da Bomassund non è guari discosta.

GUERRA D'AMERICA

Si legge nel *Journal des Débats* del 9:

Per la terza volta, dal principio della guerra, il presidente Lincoln e le autorità federali sono in procinto di trovarsi in una critica posizione. Per la terza volta Washington udirà il grido: *Catilina è alle porte!* Il movimento offensivo del generale Lee al di là del Potomac assume serie proporzioni. Si era supposto, alcuni giorni or sono, che questo movimento di Lee contro il territorio federale fosse una finzione e che i confederati non avessero altro scopo in realtà tranne quello di operare una diversione che costringesse i federali a commettere qualche errore strategico; che tutt'alpiù tenterebbero nella loro incursione d'impadronirsi dei viveri dei quali difettano e di tagliare qualche strada ferrata. Ma oggi si ha ragione di credere che tutto l'esercito confederato di Virginia intenda trasferirsi o si sia già trasferito al nord del Potomac. È questa una vera invasione, che minaccia il Maryland e la Pensilvania. Il 25 giugno, secondo le informazioni ricevute a Nuova York, Lee si trovava a Frederick-City con forze considerevoli. La sua prima operazione sarà probabilmente quella di tagliare la strada ferrata da Washington a Baltimora. Dalla sua posizione di Frederick-City può muovere indifferentemente contro l'una o contro l'altra di queste due città. Se i lettori ricordano i principali avvenimenti della guerra, possono immaginare quali inquietudini regnino a Washington. Il Maryland, stato favorevole alla schiavitù, è stato trascinato suo malgrado dalla imperiosa necessità della sua situazione geografica nell'orbita degli stati rimasti fedeli alla costituzione degli Stati Uniti. Se avesse potuto seguire le proprie simpatie ed i suoi veri interessi, avrebbe inviati i suoi deputati a Richmond e non a Washington. Baltimora ha veduto scorrere il primo sangue della guerra civile. Il popolo di Baltimora ha insultato i primi reggimenti federali che hanno traversato il Maryland per recarsi a prender posizione sulle rive del Potomac e contro questo popolo di Baltimora i federali hanno sparati i primi colpi di fucili. Lee adunque ha invaso un paese favorevole ai confederati, L'occupazione del Maryland per parte dei confederati isolerebbe Washington dagli Stati Uniti, la testa dal corpo. La mossa eseguita oggi da Lee e che tende a prendere alle spalle Washington traversando l'alto Potomac, pare tanto naturale e per la configurazione dei luoghi e per le condizioni morali del Maryland, che reca meraviglia che i confederati non l'abbiano tentata prima d'ora. Fra le ragioni decisive che li hanno finora dissuasi dal tentare questa impresa conviene senza dubbio annoverare la vicinanza della Pensilvania che si era costretti di invadere contemporaneamente al Maryland. Se il Maryland era poco amico dei federali, tanto più era ardente fautrice della causa federale la Pensilvania...... Ma dopo la giornata d'Autictham-Creek, le cose hanno mutato d'aspetto. La stanchezza si è impadronita di tutti i cuori, e non basta più neppure in Pensilvania di percuotere la terra col piede per farne uscire dei volontari. È giunto il tempo nel quale una grande battaglia può esercitare sui destini dell'America un'influenza decisiva.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 9 LUGLIO

Presidenza del vice presidente FERRIGNI.

Nella seduta d'oggi il Senato votò i quattro seguenti progetti di legge dei quali i due primi furono il soggetto della discussione delle precedenti sedute. Questi sono:

1. Abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri:

Votanti 81; favorevoli 63; contrari 18.

Il Senato approva.

2. Costruzione, a Cagliari, d'una condotta di acqua potabile.

Votanti 81; favorevoli 69; contrari 12.

Il Senato approva.

3. Costruzione di un edificio in Torino ad uso delle dogane e di magazzini generali.

Votanti 84; favorevoli 77; contrari 7.

Il Senato approva.

4. Tariffa dei prezzi di privativa del sale.

Votanti 84; favorevoli 79; contrari 5.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 9 LUGLIO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 25 pom. colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per una imposta sulla ricchezza mobile.

LEOPARDI, che aveva proposto il seguente emendamento, ora dichiara di ritirarlo:

« La somma dovuta per tutto lo stato sarà di quaranta milioni di lire per ciascuno dei due anni.

« Essa verrà ripartita con quattro criterii: la popolazione assoluta, l'imposta fondiaria, il prodotto del registro e bollo, lo sviluppo de' mezzi di comunicazioni ferroviarie e di strade rotabili nazionali, provinciali, comunali. Ognuno dei quattro criterii servirà a ripartire la quarta parte della somma totale. »

SARACCO ne ripiglia per proprio conto la prima parte.

Colla reiezione dell'emendamento Mancini la Camera si è pronunciata contro il sistema della quotità; e quindi a favore del contrario sistema, cioè del contingente.

SANGUINETTI ritira il seguente emendamento che avea proposto:

« La somma dovuta per tutto lo stato sarà di 30 milioni di lire per ciascheduno dei suddetti due anni.

« Essa sarà ripartita dal ministro delle finanze, previo parere del Consiglio di stato, sulle varie provincie in ragione composta:

« 1. Della popolazione assoluta d'ogni provincia;

« 2. Della somma d'imposta fondiaria, rurale ed urbana, di cui sia tassata la provincia;

« 3. Della somma pagatasi per tassa di registro e bollo nel semestre anteriore al tempo di riparto. »

Indi l'oratore domanda se gli stipendii abbiano a pagare l'imposta, e sostiene che no.

PASINI (relatore) risponde invece e sostiene che sì, perchè gli impiegati partecipano ai medesimi beneficii degli altri cittadini.

MANCINI osserva che nel caso che la Camera adotti su questo argomento la proposta della Commissione, sarà necessario modificare al luogo relativo la legge sugli stipendii e sulle pensioni, laddove si tratta delle ritenute sui medesimi.

DE LUCA dichiara che persiste nell'art. 4 del seguente emendamento da lui proposto; sul punto cioè dell'unione dei prodotti delle poste e dei telegrafi, come uno dei criterii dell'imposta.

Nella ipotesi che venisse escluso il sistema di quotità, egli avea proposto che i criterii per la ripartizione dell'imposta fossero i seguenti:

« 1. Della popolazione assoluta;

« 2. Del prodotto del registro e bollo, durante il primo semestre del 1863, limitatamente pei suli affari mobiliari;

« 3. Del prodotto, durante lo stesso semestre, delle dogane e diritti marittimi relativi al movimento del naviglio mercantile, compreso il cabotaggio;

« 4. Del prodotto, nello stesso semestre, delle poste e telegrafi;

« 5. Del consumo dei generi coloniali;

« 6. Del numero dei chilometri di ferrovie, strade nazionali e provinciali. »

SINEO nella ipotesi che venisse escluso il sistema di quotità, avea proposto il seguente articolo addizionale da collocarsi nel luogo che fosse ravvisato più opportuno:

« In nessun caso il contribuente potrà essere te-

---

di musco sulle barche.

Il n. 282 è un quadretto del signor Vincenzo Cabianca che non manca di distacco e di certa verità, ma inutili troviamo le due monache a far presenza ad un piccione morto: un maligno direbbe che è voglia di monache.

Anche il n. 283, che è l'annegata del signor Edoardo Borrani, ha del buono. Se vi avesse fatto un cielo diverso dal lago, e adoperata più modesta cornice, figurerebbe di più.

La Frine del signor Antonio Zona, nel n. 284, ha forte colorito e sarebbe buona, se altra volta non fosse stato questo stesso soggetto eseguito a perfezione e in cui l'artista diede alla Frine una positura di braccia rialzate molto opportuna a crescere il fascino di donna nuda. Questa è all'incirca una delle solite Veneri. L'autore può distinguersi.

Il n. 285 del signor Giacinto Corsi, noi lo troviamo troppo vuoto e verso l'insignificante.

Il sig. Emilio Donnini ha nel n. 286 fatto il forte di Lerici con bell'acqua, ma non ci persuadono le tinte che troviamo esagerate.

Arrestiamoci alquanto dinanzi a questo lago svizzero del signor Giovanni Zamboni, n. 287, che noi troviamo bello ed elegante, ed in cui le tinte convenzionali sono al loro posto e producono bello effetto. L'acqua del lago ed i riflessi delle calde montagne sono una perfezione ed anche il cielo vi risponde. Non la diremo la miniatura della pittura ad olio.

Non v'è dubbio che Roma veduta dal Pincio del sig. Domenico Roscio, col n. 288, sia un bel quadro di prospettiva ed abbia molto merito nella verità della terrazza, delle sue ombre e delle sue macchiette. Secondo noi però, essa occupa troppo posto a spese dell'intera Roma. Il cielo è bene sfumato, ma eccede in un centro giallo-citrino.

Anche davanti al n. 289 che rappresenta il corteggio di Bacco del signor Francesco Gonin, ci piace arrestarci alquanto, perchè è un prodotto di distinto artista. Noi vi scorgiamo veramente potenza d'arte nel disegno della figura e nei colpi di luce su quei torsi che diventano modelli da scultore. Tanto il gruppo principale o di mezzo, come quello di Sileno, ed il corteggio, tutti hanno merito di buona composizione. In quanto a particolarità di espressioni ci ferisce un baccante che ride da satiro, e il conduttore dell'asino con posa da mezzo ubriaco. Del resto ci sarebbe impossibile enumerare ogni particolare merito di questo quadro. E con tutto ciò, sembrerebbe assurdo, non possiamo approvarlo! Perchè adottare tutta quella luce di zafferano? e perchè quel colore troppo terreo e monotono nel maggior numero delle figure? Perchè finalmente affollare la tela di esorbitante numero di figure, che non lasciano riposo? Voglia l'autore, nel suo profondo sapere, perdonarci queste osservazioni, quand'anche non potesse approvarle.

Il n. 290 del sig. Francesco Gamba ha i flutti dopo la burrasca assai veri. Quel misero avanzo, secondo noi, starebbe meglio fuori del centro ed accompagnato da qualche pezzo di nave.

La ricreazione alle cascine di Firenze del signor Michele Tedesco, n. 291, ha bei colori, ma non il disegno e la profondità. È un genere di rappresentazioni che fa duopo regga a piccola distanza. Continuando in esso l'autore riuscirà.

Il sig. Alberto Gili allievo dell'Accademia Albertina esordì nel n. 292 con un argomento abbastanza slanciato, e farà. In quel quadretto la parte anteriore doveva essere meno sbozzata e più disegnata, appunto per distaccarla dagli sbozzi del fondo.

Nel n. 293 il sig. Felice Barucco ci ha offerto un visino, un piede ed un pilastro abbastanza osservabili.

Il n. 294 è un gran quadro del sig. Vincenzo Dattoli, in cui risalta il buon colorito ed alquanti buoni dettagli di figure combattenti e disperate. Ci perdonerà l'autore, che teniamo per molto capace, se non possiamo approvare la sovrabbondanza di figure e di oggetti che non lasciano quasi più una spanna di netto su tanta tela. Perchè ingombrare tutto il quadro con tante navi e con tanta gente da rendere inevitabile la confusione? L'autore gradisca il consiglio nostro e per un nuovo anno esporrà ottime cose.

Il n. 295 può andare, quando l'autore l'abbia fatto per semplice devozione.

È grazioso il tentativo del sig. Anatolio Scifoni, nel 296, ma si rammenti che per dinanzi c'è spazio che basta per non dover lasciare mancare totalmente il vero di quel pittore di cui scorgesi l'imagine nello specchio.

Eccoci dinanzi ad un bel quadro del sig. Giuseppe Camino, n. 297, e intitolato la campagna di novembre. Certo che esso non va esente da pecche, come sono, ad esempio, quell'immane tronco che ferma lo sguardo, e quel sole raggiante posto proprio nel mezzo, locchè allude a manierismo e simmetria. Tuttavolta, lo ripetiamo, il quadro è bello, e l'acqua vi si mostra dal campo al fondo con tutte le modificazioni di colori e di riflessi, che le son propri.

Il n, 298 lo diremo una mediocre veduta di Firenze del sig. Lorenzo Gelati.

Nel ritorno dal Calvario del cav. Vincenzo Giacomelli, n. 299, è forte il colorito, ma avaro il disegno e monotona la composizione.

Le dita de' piedi del n. 300 sono fatte discretamente; per il resto bisogna studiare.

Anche le rimembranze di Pavia del n. 301 sono indistinte e tiriamo dritto.

La figura di S. M. Maria Pia del signor Luigi Crosio, n. 302 è buonina, ed è squisito il paneggiamento.

Ci dispiace che le pecore del n. 303 rimarranno eternamente nel bosco impenetrabile.

Fra tutti i quadri posti dal sig. Tetar van Elven alla Esposizione, n. 304, questo ci sembra il migliore. Le figure del primo campo vi sono assai ben dettagliate, e così ben disposte le masse di truppa. Il mare ci sembra un tantino troppo verde, ma può esser vero e le montagne troppo distanti e così indistinte.

Nel n. 305 del sig. Adriano Sauzay son vere le acque e la barca, il resto manca dei dettagli necessarii alle piccole cose.

Il 306 è un secondo quadro del sig. Gio. Zamboni, pure commendevole, per la bellezza del campo, dell'acqua che si allontana e delle montagne. Il cielo potrebbe forse essere più svariato, ma è buono. Ciò che troviamo ormai caratteristico del sig. Zamboni è la delicatezza del pennello, la morbidezza della tinta, e un non so che di finito che nulla lascia a desiderare. Anche il corvo che vola è mirabilmente staccato. Se il sig. Zamboni continuerà con perseveranza lo studio dell'arte, primeg-

nute di pagare una quota eccedente il 10 per cento della rendita imponibile da lui posseduta, mantenute le norme di valutazione prescritte nell'art. 24. »

Ora lo sostituisce col seguente:

«Il governo è autorizzato a fissare per l'anno 1864 la quota d'imposta, purchè non ecceda il 10 0[0 della rendita imponibile, mantenute le norme di valutazione prescritte all'art. 24. »

L'oratore crede che a seconda dell'emendamento Devincenzi, che ha ogni probabilità di venire addottato dalla Camera, dovendosi l'imposta ripartire per 1[5 in ragione degli stipendii, ne deriverebbe lo sconcio, qualora non si limitasse la quota imponibile, verrebbe assorbita una parte troppo considerevole degli stipendii degli impiegati di circondario, dove gli altri criterii non trovano applicazione.

LANZA osserva che colla limitazione contenuta nell'emendamento Sineo si distruggerebbe l'idea di contingente.

SARACCO sviluppa la prima parte dell'emendamento Leopardi, da lui ripigliato.

L'oratore argomenta dallo stato delle nostre finanze alla necessità che questa tassa che si sta per imporre, sia portata ai 40 milioni.

MINGHETTI (min. delle finanze). Le ragioni dell'on. preopinante non mi hanno persuaso. Egli asserì che col sistema della quotità si poteva ottenere assai più che con quello del contingente. Poi ha detto che se si fosse mantenuta la cifra dei 55 milioni egli avrebbe aderito al sistema del contingente. Finalmente ha detto che con questo ultimo sistema non si giungerà ad incassare i 30.

Queste sono contraddizioni che io non so conciliare. Sul mio piano finanziario però io sono disposto anche subito a dare tutte le desiderabili spiegazioni.

Sui beni demaniali, rettifica il loro importo, stato alquanto esagerato dal preopinante, e poi dichiara che circa alla loro vendita è sua intenzione che avvenga contemporaneamente in molte parti d'Italia.

Tale vendita ha subito un ritardo in causa di alcune guarentigie contemplate dalla legge relativa.

Con l'imposta che si sta discutendo, ripete che il governo ha avuto due scopi di mira.

Il primo è quello di un aiuto certo all'erario.

Il secondo è quello di preparare gli elementi per un catasto della ricchezza mobile, il quale permetta con cognizione di causa di dare un maggiore sviluppo all'imposta medesima.

I due anni furono ridotti solo ad un anno perchè parecchi deputati hanno esternato il parere che questo catasto si possa fare anche nel corso del primo anno.

Se l'esperienza non confermerà queste speranze, la legge verrà prolungata ad un altro anno.

Quanto ai 40 milioni, se l'on. preopinante, se la Commissione, se la Camera crede che sin dal primo anno questa tassa possa rendere 40 milioni, non sarà il ministro delle finanze quello che gli rifiuterà.

SARACCO aggiunge alcune altre parole a spiegazione del suo discorso.

CASARETTO ed altri propongono un sottoemendamento all'emendamento Devincenzi.

Riproduciamo prima di tutto quest'ultimo emendamento, secondo la redazione che fu accettata in massima dalla Commissione medesima.

« La somma dovuta per tutto lo stato, nell'anno 1864, è fissata a 30 milioni e sarà ripartita per decreto reale direttamente fra le provincie secondo i seguenti criterii:

« *A*. Per un quinto, in ragione dell'imposta fondiaria urbana e rurale, quale risulterà dalla legge del conguaglio.

« *B*. Per un quinto, in ragione della popolazione assoluta.

« *C*. Per un quinto, in ragione degli stipendii e delle pensioni pagate dalle casse dello stato, e de'dividendi delle società anonime di commercio, d'industria, di assicurazione, di ferrovie, secondo l'ultimo anno compiuto.

« *D*. Per un decimo, in ragione del prodotto delle tasse di registro e bollo del 1° semestre 1863.

« *E*. Per un decimo, in ragione degl'introiti postali del 1° semestre 1863.

« *F*. Per un decimo, in ragione dei proventi delle dogane e dei diritti marittimi.

« *G*. Per un decimo, in ragione metà del numero de'chilometri di ferrovie, e metà del numero dei chilometri delle strade ordinarie, sistemate di qualsiasi natura.»

Ora il sotto emendamento, come sopra proposto sta in ciò che si sopprima il criterio stabilito sotto la lettera *D*; e si elevi ad 1[5 l'1[10 stabilito sotto la lettera *E*.

SELLA (della Commissione) osserva che dopo che i criterii della Commissione per ripartire la tassa sono stati tanto criticati per le supposte ingiustizie che avrebbero causato, non si sarebbe mai aspettato una proposta di aumento nella cifra medesima. Crede che convenga principiare dal poco; non accetta l'aumento proposto.

CASARETTO svolge il sottoemendamento surriportato.

MANDOI-ALBANESE, propone che la proposta fondiaria urbana e rurale, quale risulterà dalla legge del conguaglio, sia tassata per 1[10 invece che per 1[5, come propone l'emendamento Devincenzi.

L'oratore sostituisce questa alla sua prima proposta che consisteva nel sopprimere del tutto il criterio risultante dalla imposta fondiaria.

SELLA (della Commissione) respinga l'emendamento Casaretto.

CAVALLINI propone un emendamento che svolge.

PASINI (relatore) lo rifiuta.

CHIAVES all'emendamento Devincenzi presenta un sotto emendamento consistente nel ridurre ad 1[10 il riparto della imposta sugli stipendii e pensioni, pagati dalle casse dello stato, e sopprimendo il restante dell'articolo sub *C*.

ZANARDELLI propone un nuovo sottoemendamento tendente a che non entrino nel criterio sotto la lettera *E* le strade comunali.

Egli propone quindi che alle parole di quest'articolo « pubbliche strade rotabili sistemate di qualsiasi natura » si sostituiscano le altre « strade nazionali e provinciali. »

ALFIERI propone un altro emendamento consistente nello aggiungere sotto la lettera *E* « i profitti dei banchi di Napoli e di Bari. »

PASINI (relatore) respinge lo emendamento Chiaves.

All'on. Zanardelli risponde che le strade in complesso sopporteranno un ventesimo della tassa, cioè 1 e 1[2 milione su tutto, cosa ben piccola per occuparsene.

CORTESE propone un sottoemendamento consistente in ciò che sotto la lettera *D* si aggiunga « escluso il dazio di esportazione sugli olii nelle provincie meridionali. »

(La Camera si è fatta scarsa. I pochi deputati rimasti accolgono con degli *Oh! oh!* ogni nuovo emendamento che viene proposto.)

MANNA (ministro di agricoltura, industria e commercio) respinge il sottoemendamento Alfieri per la considerazione che non ci è modo di verificare le contrattazioni dei banchi di Napoli e di Bari, che non tutte vennero pel passato registrate.

SELLA (della Commissione) critica la formola dell'emendamento in discussione, e si unisce al ministro nel respingerlo.

MINGHETTI (m. d. fin.) respinge l'emendamento Cortese per la considerazione che nelle provincie napoletane, in aspettazione che vada in vigore il trattato di commercio colla Francia, si è sospesa ogni esportazione, sicchè la eccezione dell'emendamento è superflua.

La Commissione ha accettato l'emendamento De Vincenzi; ora tutti questi emendamenti ne altererebbero la economia.

Voglia la Camera affrettarsi e passare alla discussione.

ZANARDELLI sostiene che il suo emendamento è tutt'altro che poco influente come pretende la Commissione ed il proponente dell'emendamento, cioè l'on. De Vincenzi.

PASINI (relatore) propone che si stabilisca che nessun altro emendamento possa essere proposto.

SINEO si oppone a questa mozione in mezzo ai rumori della Camera.

CHIAVES si unisce al preopinante.

PASINI sostiene la sua mozione.

SELLA prende la parola in questo incidente.

La voce degli oratori è coperta da altre voci che domandano di venire ai voti.

DE BENEDETTI. Non siamo in numero.

MELCHIORRE domanda che il numero si verifichi mediante appello nominale.

Si discute confusamente su questa proposta.

MASSARI (segretario) procede frattanto all'appello nominale, dal quale risulta che effettivamente la Camera non è in numero.

Perciò la seduta è levata alle ore 5 50, dopo di che il presidente ammonisce che domani alle ore 1 e mezzo si procederà all'appello nominale, ed il nome degli assenti verrà pubblicato nel giornale ufficiale.

—

L'on. dep. Speroni, il cui nome venne ieri inserito fra quelli che votarono in favore dell'emendamento Mancini, non assisteva alla seduta.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio contiene:

1° Un decreto in data del 31 maggio che autorizza la società anonima costituitasi in Genova per l'ingrandimento ed abbellimento della città.

2° Un decreto in data del 18 giugno in forza del quale la deliberazione presa il giorno 19 maggio 1863 dall'assemblea generale degli azionist, della Società generale delle strade ferrate romanei colla quale si autorizza quel consiglio di amministrazione a emettere e negoziare nel corso degli anni 1863 e 1864 cento cinquanta mila obbligazioni da lire 500 caduna portanti lire 15 d'interesse annuo, è approvata.

3° Un decreto in data del 17 aprile, in forza del quale la Società anonima di drenaggio e condotta d'acqua in Villarbasse è autorizzata ad emettere cinquanta nuove azioni sociali da lire cinquanta caduna, in sostituzione delle quaranta obbligazioni di eguale valore che, a termini dell'art. 7 de'suoi statuti approvati, era in facoltà di emettere.

—

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 9 fino alle 4 del 10 luglio 1863.

Adriani Giovanni Antonio, d'anni 63, di Vogogna, impiegato municipale in ritiro.

Più, 9 da 1 giorno ad anni 3, e mesi 7.

Notizie Politiche

Il ministro dell'interno è partito per Firenze, chiamatovi da un dispaccio che annunciavagli la grave malattia di un suo prossimo parente.

—

La convenzione col signor Laffitte per la vendita allo stato delle linee della sezione Ticino della compagnia *Vittorio Emanuele* e per la concessione a questa della rete calabro-sicula è stata firmata e sarà presentata fra qualche giorno al Parlamento.

—

I giornali di Palermo annunciano che nella sera del 4 corrente una folla di popolo si raccolse sotto le finestre della casa ove trovavasi il deputato Paternostro, e chiamandolo cogli epiteti più indegni gl'intimavano d'uscire. Il pronto intervento delle autorità di pubblica sicurezza valse a rendere innocue quelle minaccie, alle quali era fatto segno il dep. Paternostro per le sue opinioni politiche espresse nell'inviolabile seno del Parlamento italiano.

—

La *Gazzetta di Venezia* annuncia che nel giorno 6 corrente a Cracovia, alcuni monelli gettarono pietre contro la truppa, che scortava alcuni insorti. Si spararono alcune fucilate; ed un garzone calzolaio restò ferito nel braccio sinistro. Vennero arrestati i caporioni.

Troviamo nel *Journal des Débats* il discorso pronunziato dal nuovo ministro dell'istruzione pubblica in Francia, sig. Duruy in occasione dell'apertura della sessione del consiglio superiore e d'istruzione da lui presieduto.

Il signor Duruy ha detto che l'imperatore chiamando al ministero dell'istruzione pubblica un vecchio soldato dell'università militante, ha posta in grado per così dire l'università stessa di provvedere al proprio incremento. « L'imperatore e chiede, egli ha soggiunto, di formare degli uomini e non solamente dei baccellieri. A voi, signori spetta d'aiutarmi ad ottenere l'intento. » Il signor Duruy ha conchiuso il suo discorso manifestando la propria riconoscenza verso il sig. Rouland suo predecessore, che fu il primo ad aprire la via per la quale il presente ministro intende di procedere.

—È morto in Francia il generale Oudinot, duca di Reggio, comandante in capo della spedizione francese contro Roma nel 1849.

Leggiamo nella *Nation* di Parigi del 19:

Si annuncia il ritorno da Carlsbad a Vienna dell'ambasciatore francese, duca di Gramont, e la sua prossima partenza per Parigi.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 10, Situazione della Banca. Diminuzione numerario milioni 48 3[4; aumento portafoglio 94 7[8.

Lemberg, 9. Il tribunale ordinò l'arresto del principe Sapieha, figlio del presidente della Dieta della Gallizia, per avere aiutata l'ultima spedizione d'insorti nella Volinia.

Londra, 10. Camera dei Comuni. Cobden combatte il progetto di legge relativo al credito per le fortificazioni. Palmerston lo difende. Venne adottato con 132 voti contro 61.

Altro della stessa data. Dal *Morning Herald*: Lord Russell comunicherà questa sera al Parlamento il dispaccio inviato a Pietroburgo.

Francoforte, 10. L'*Europe* reca il sunto della lettera colla quale la regina Vittoria ringrazia il re Leopoldo dei Belgi per la sentenza da lui pronunciata nel conflitto col Brasile e dichiara che l'Inghilterra si atterrà scrupolosamente alla sentenza stessa.

Lo stesso giornale pubblica alcuni brani d'una lettera del re Guglielmo al principe di Prussia la quale proverebbe che la politica di Bismark ha cagionato una scissura tra il re ed il principe.

Amburgo, 10. La settima brigata prussiana di guarnigione alla frontiera della Polonia fu rimpiazzata dalla quinta, a motivo che i polacchi, i quali ne facevano parte passavano agl'insorti con armi e bagagli.

Copenaghen, 10. Gli stati dello Schleswig, convocati pel giorno 17, esamineranno diversi progetti di legge diretti ad estendere il diritto di petizione, le franchigie elettorali e la libertà religiosa.

Napoli, 10. Affermasi che dietro pressanti sollecitudini del governo francese sieno stati ieri espulsi da Roma i generali borbonici Bosco, Laverà, Dusmet e Pesacane, noti per la loro attività nel fomentare il brigantaggio.

Parigi, 10 *luglio*.

	9	10
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	68 60	68 55
Id. id. . . . 4 1[2 0[0	97 —	97 —
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 1[2	92 3[4
Id. id. (*fine agosto*)	92 3[4	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	72 15	72 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 90	71 75
Id. id. (*fine corrente*)	72 05	71 80
Prestito italiano	72 45	72 20
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1191	1181
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	412	410
Id. id. Lomb.-Venete	572	571
Id. id. Austriache	453	451
Id. id. Romane . .	435	430
Obblig. id. id. . .	250	25[illegible]
Azioni Credito mob. spagn.	730	722

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
10 *luglio* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0 Matt. .	71 65	71 70 31 lugl.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale Matt. .	— —	1880 id.
Credito mob. ital. E.* Matt..	— —	650 id.
* L. 200 pag.		
Ferr. meridionali Matt. .	— —	468 id.

gerà senza fallo.

Il 307, che spetta al sig. Federico Cortese, è buono nel campo in cui alberi e macchietta si manifestano di stile robusto. Il resto val poco.

In questo gran quadro del sig. Giuseppe Frascheri, n. 308, non si presta bene il troppo affanno di lei, e il bimbo che fa da sè. È buona la mano di lui che avidamente si sprofonda nel vestito della moglie. La figura seduta mostra un buon scorcio e gran forza di colorito. L'artista dà saggio di abilità.

Il sig. Carlo Mancini ha col n. 309 prodotto un paesaggio che ha bella l'acqua e la terra, gli alberi vi sono assai distaccati e sta bene la fontana. È un buon complesso.

Ecco un altro grandioso quadro del sig. Tetar van Elven, n. 310, esprimente l'entrata di Re Vittorio Emanuele in Palermo. Ha molto interesse la parte anteriore che ha svariato dettaglio di uomini, donne, ragazzi, ecc. Anche la parte vera di Palermo è resa bene. Il resto è ciò che generalmente si pratica per rappresentare simili cose.

È buona l'aria dinanzi al casolare nel n. 311 del sig. Mancini; il rimanente è indistinto.

L'interno del duomo di Milano del sig. Carlo Canella, n. 312, ci pare sufficiente, ma si desidererebbe un punto saliente.

Il ricordo di Finale del sig. Battista Cerruti, n. 313, ha troppe sfumature e troppo indistinto per rappresentare il vero; del resto è buon pittore e bene intuonato.

SALA V.

Giunti a questo punto ci accorgiamo stringerci il tempo e mancarci lo spazio. Per questo siamo obbligati a procedere con estrema sintesi e laconicismo.

Il n. 317 è il terzo quadro del sig. Giovanni Zamboni. Anche questo è pregevole per la bella tinta di tramonto che illumina montagne ed alberi. L'acqua e il sassame del fondo della valle sono forse un po'trascurati; ma è sempre quadro di merito.

Il 318 speriamo vorrà studiare ancora.

L'autunno del 319 del sig. Reina resiste da vicino, e però promette.

Nel 320 del sig. Trezzini c'è una bella finestra, e può fare.

Il 321 studiando acquisterà.

Anche il 322 deve studiare e migliorare i colori.

Il 323 sarebbe un discreto quadro se non mancasse di disegno.

In questo paesaggio del sig. Luigi Asthon, 324, troviamo buone le rive erbose, ma si desidera profondità.

Stando lontanissimi dal n. 325 del sig. Calvi, si vede qualche cosa, ma non resiste più vicino perchè manca il disegno.

Il 326 del sig. Felice Barucco è un episodietto più che discreto.

Nel 327 del sig. Mazza è buono specialmente il prete e la maggior donna; il fondo è troppo sfumato.

Il ritratto di Re Vittorio Emanuele del sig. Petarlini al n. 328 è buono, forse un po'troppo delicata la carnagione. Che un favorevole destino, e il volere degli italiani mettano in atto il nobile proposito!

Il S. Giovanni di Desclos, n. 329, resiste da vicino; ma c'è del noce e la piazza non spianata.

Il 330 ed il 331 studiando faranno meglio.

Il 332, intitolato la *Vigilia del riscatto*, è un buon prodotto del sig. L. Bianchi., Il busto, la testa e il vestito di lui sono veramente belli, ma le mani non disegnate. Anche il balcone è distinto, anzi bellissimo.

Non ci arrestiamo al n. 333.

Al 344 auguriamo disegno ed armonia di colori.

Lasciamo la donna del 335 sola fra quei suoi fiori.

Nel n. 336 c'è dell'abilità e parci promettere per altra volta.

Il prof. Dionigi Faconti nel n. 337 ha indovinata bene l'espressione di simpatia amorosa, ma Carlotta è troppo nana e il loro squardo non si incontra, nè primeggia armonia di colori.

Nel 338 il sig. Luigi Asthon ha buona l'erba e diremo pure tutta la parte principale, ma il fondo risponde meno.

Sagrifichiamo alla fretta i numeri 339, 340, 341.

Nel 342 il sig. Rubio ha usato buon colore e molta semplicità; ma quella mammella che par piace è un lezioso soprappiù pei dilettanti.

Il ciabattino del n. 343 non deve guardare il pubblico, ma il suo lavoro.

Non ci arrestiamo punto ai numeri 344, 345; ed al 346 diciamo che razza d'idea?

Nemmeno i numeri 348 e 349 ci soffermano, già sgomentati quali siamo da tutti i colori del 347.

La Lucia del sig. Bottini, n. 350, non è gran cosa, ma può passare ben bene.

Al 351 studio e coraggio.

Il ritratto del n. 352, è sprofondato nella parete, e dovea esserlo sol nel cuscino.

Non ci intrattiene il n. 353.

Nel n. 354, Alessandro Demedici e Luisa Strozzi, del sig. Focosi, troviamo molta mediocrità nel complesso, buono il colorito e buono il finestrone; ma tipi troppo lunghi.

Ci sembrano falsi i colori del n. 355.

Nel 356 è buono il fabbricato antico e caricati i colori della macchietta.

Lasciamo il 357 tutto al romanzo del sig. Sue.

Nel n. 358 il sig. Lodov. Raymond rappresentò le figlie di Carlo Magno istruite da Eginardo. Ebbene in questo quadro noi troviamo verissimo lo stile proprio del religioso di quei tempi: troviamo pure caratteristiche le fisonomie di quelle figlie ed il maestro, nonchè buone le pareti. Parrebbe impossibile che anche qui dovessimo reclamare il disegno, eppure la bruttezza delle mani ce ne dà diritto.

Nel n. 359, del sig. Asion, è buona tutta la parte principale e segnatamente il canale. Se rispondessero le montagne un po' più profonde, sarebbe un bellissimo quadretto.

Il 360 è poca cosa quantunque dell'autore del numero 358.

Il sig. Guglielmo Stella ha fatto un buon quadretto col n. 361, intitolato la carità del povero. Buone le due maggiori figure e verissimi i loro due diversi portamenti. Anche i due ragazzi e specialmente quello che dà la caccia alla ramina è scorciato da maestro. Discendendo ai dettagli resistono assai bene e vi si scorge p. es. una polenta più che vera. Solo desidereremmo meno monotonia di colorito, che è pur modesto desiderio in così bella operetta.

(*Continua*) G. C.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordin. 9 *sett.* 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856, 6 *marzo* 1858;

IN ITALIA

con R. Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre e* 4 *dicembre* 1858 *e* 16 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.

Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi

ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale **T. Cloquemin** ✻.

Direttore in Torino Avv. **Donna**.

R. Commissario presso la Direzione di Torino Cav. **Cordero di Montezemolo**.

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° gennaio 1863

Fr. 164,095,757 20 di capitale sottoscritto	Fr. 107,174,454 42 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL' INCENDI E L'ESPLOSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;

IN ITALIA

coi Regi Decreti 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.

Direzione di Torino, *via d'Angennes, N.* 12.

Direttore generale **T. Cloquemin** ✻.

Direttore in Torino: *Avv.* **Donna**.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi.

Situazione della Compagnia

al 1° *gennaio* 1863

Fr. 15,906,669,663 — Capitali assicurati	Fr. 15,309,285 95 Premii a riceversi

Fr. 12,719,149 49
Sinistri pagati

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Trieste, C. Serravallo, farmacista.
Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prezzo: del *Vino* L. **7**; dei *Boli* L. **5 50**.

PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier. — **CAPSULE-MOTHES.** PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier. —

Approvate dall' Accademia francese di Medicina.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Desruelles**, **Ricord** e **Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M.L & Cie.

N. B. A scanso di equivoco (*alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento*) è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma Mothes-Lamouroux e Cia, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1er Juillet 1838.

PRÉPARATIONS DU Dr LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G. SEULES ACCUEILLIES A L'ACADÉMIE

BROSSE ÉLECTRIQUE

Bellezza e conservazione dei denti.

Questa spazzetta, la cui azione fisica è delle più semplici, può convenevolmente surrogarsi a tutte le sostanze nocive; per rapidità ne' suoi risultati è unica. Si adopra a secco, corrode il tartaro, scioglie i sughi salivali, rende allo smalto la bianchezza ed il lucido, guarisce la carie, la nevralgia e l' infiammazione delle gengive.

Prezzo: da fr. **5** e da fr. **6**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**. — Parigi, 12, *rue de Louvois*, presso M. Sera. — Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1|2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

LARGHE COMMISSIONI E CONVENIENTE STIPENDIO

PER IL DEPOSITO DELLE MERCI E IL DISIMPEGNO DEGLI AFFARI

IN TUTTE LE CITTA' E CENTRI IMPORTANTI D'ITALIA

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

CASA DI COMMISSIONE diretta dal signor **GIULIO SIMON**

IN GENOVA

Lavori fini della Cina, Macchine d'agricoltura ed altre, applicazione di un nuovo Motore a pressione atmosferica, oggetti inargentati, col sistema **CHRISTOFLE RUOLZ** delle fabbriche nazionali dell'**EMPORIO**, Servizi da tavola, Candelieri, *Cabarets*, ecc. ecc, *Stores* trasparenti di lusso, Bronzi, Vini di Champagne, di Bordeaux, di Beaujolais, di Marsala, ecc.; Cedole ed Obbligazioni di Stato e di Città, operazioni diverse secondo le località per canali, diramazioni di ferrovie, beni demaniali, imprestiti comunali col decreto legale, compre e vendite di qualsiasi genere di derrate locali e cambio delle dette coi generi provenienti dall'estero, ecc. ecc, sosta di merci nei magazzeni dell'**EMPORIO** nel Porto franco, in città o in Sampierdarena (*il sobborgo industriale di Genova*), e qualsiasi incombenza locale od internazionale per qualunque interesse anche litigioso.

Dirigersi **con lettere franche al detto signor** **GIULIO SIMON dell'Italia grande,**

salita Sant'Anna, n. 25, in GENOVA

ALLOGGIO E MOBILI

bellissimi

da rimettere per causa di partenza.

Dirigersi al Negozio di paste, via delle Rosine, 1.

INCANTO VOLONTARIO

di eleganti mobiglie d'appartamento mercoledì 8 corr. e successivamente, alle ore solite, via Goito, num. 4, piano nobile.

Giovanni Mossone
Geometra e Perito giurato.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36 865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 120.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1|2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine.

Spedizione in provincia ed all'estero.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D. r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica Pécourt, rue Dauphine, 26 — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

VERNICI (BIANCA o ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caoutchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

PASTILLES POUDRE DU D. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente.

Prezzo della **POLVERE**: fr. **3 50** — delle **PASTIGLIE**: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** Via Nuova ***Torino***

coll' Essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col **JODURO DI POTASSIO** *o senza*

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall' abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** *— Mezza bottiglia L.* **6**.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6***.

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6***. —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6***.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr. 6***.

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6***.

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6***.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	» 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Pomata	» 1 50

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl' inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *e* **21**.

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 4 Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.